Anno III — Mercordì 1. Luglio 1868 — Num. 155

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al Giornale di Udine pel terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di ital. lire 8; per l'Austria, ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 30 Giugno

Un cambiamento ministeriale in Francia si continua sempre a considerare come vicino. Moustier è certo che non continuerà a reggere il portafoglio degli esteri: ma poichè il suo nome è pegno di pace, così se veramente, come corre voce, egli sarà destinato a rappresentar la Francia a Berlino, il cambiamento di carica indicherà le intenzioni più calme e conciliatrici del gabinetto di Parigi. Se invece l'onorevole Moustier sarà, come altri avvisano, destinato a Costantinopoli, allora si farà chiaro che Napoleone tenta prorogare il più che sia possibile la conflagrazione in Levante, e isolare la bufera, se pure deve scoppiare, al centro d'Europa. Come successore del signor di Moustier si parla di Lavalette; si parla di Persigny; si parla perfino con insistenza di Laguéronnière: nessuno parla di Drouyn De Lhuys, imperocchè si sa che egli si è dichiarato recentemente in una circostanza nelle quale parlava quasi in pubblico (ad un ricevimento del ministro dell'interno) apertamente contrario alla politica del governo dichiarando che cogli eterni ondeggiamenti all'interno ed all'estero, la Francia non faceva che perder terreno, e precludersi la via dell'avvenire. Un tal discorso riferito all'imperatore gli spiacque in modo che l'ex-ministro ebbe presto chiari segni di esser caduto in disgrazia. Per il ministero dell'interno si sa da tutti che l'onorevole Pinard non rappresentava che un periodo di transizione giunto adesso al suo termine: e si torna a parlare dell'avvenimento del signor Emilio Ollivier, il qual nome non si sa come possa conciliarsi con quello del sig. Laguéronnière, o anco con quello del signor Di Persigny.

Corrono notizie contradditorie sui risultati del viaggio di Francesco Giuseppe a Praga. Mentre infatti una corrispondenza da quella città alla *Debatte* di Vienna afferma che si è accordata l'entrata di un Czeco nel Ministero, l'incoronazione dell'imperatore a Praga, la revisione del regolamento sulle elezioni, e che, dal canto loro, i Czechi acconsentono a mandare i loro rappresentanti al *Reichsrath*, il *Tagblatt* di Vienna afferma al contrario che Francesco Giuseppe, durante il suo soggiorno in Praga, avrebbe fatto comprendere al conte Clam-Martiniz, capo del partito feudale, e ad altri personaggi politici importanti in Boemia, che essi ed i loro partigiani «opererebbero saggiamente accettando le leggi fondamentali, piuttosto che correr dietro a idee politiche che non si realizzeranno mai.»

La *Patrie* ritorna ancora una volta nel suo ultimo numero sul discorso pronunciato da Moltke. Il giornale ufficioso tenta di porre in evidenza il carattere aggressivo delle idee espresse dal generale, ed afferma che il testo ufficioso del discorso presenta una maggior gravità di quella del riassunto telegrafico. La *Patrie* dichiara terminando che non si può essero rassicurati per l'avvenire, se il Governo di Berlino divide «questa teoria sedicente pacifica del partito della guerra in Germania, teoria che contrasta singolarmente con la riserva e la moderazione del Governo francese».

La stampa inglese al contrario applaude al discorso di Moltke e su questo proposito il *Times*, fra gli altri giornali, si esprime nel modo seguente: «Quando tutti i voti così chiaramente espressi dal generale Moltke saranno realizzati, allora sarà posto un termine a tutte le *legittime influenze*, a tutti i *protettorati* fondati sulla comunanza di religione, sull'affinità di razza e su mille altri pretesti messi avanti di nazioni turbolenti per obbedire alla necessità immaginaria di passare le loro frontiere (*by restless nations in obedience to a fancied necessity to overtlon their borders*). Il còmpito che la Germania si assumerebbe non è nè oneroso, nè tale da destare gelosie. Se Moltke, Bismark e re Guglielmo, si applicano davvero a conservare la pace, essi troveranno più di un caldo ausiliario».

Il vivo interesse che si prende in Inghilterra pel voto della Camera dei lordi sulla sospensione delle dotazioni alla Chiesa anglicana d'Irlanda, fa sì che la stampa vada anticipatamente calcolando i suffragi che si pronuncieranno contro e in favore di essa. Il *Daily News* stima che 110 pari liberali appoggeranno le proposte di lord Clarendon di votare in favore della riforma accettata dal Parlamento. Questi 110 voti non deciderebbero dell'adozione; i membri della Alta Camera sono, diffatti, in numero di 448: la maggioranza contro sarebbe così di 338. Conviene nondimeno contare sul voto di un certo numero di pari che, benchè conservatori, appoggiano le idee liberali.

È ai due del prossimo luglio che deve riunirsi l'Assemblea nazionale di Serbia, alla quale lo Statuto dà il potere di eleggere il principe. La scelta fatta dal popolo di 500 deputati incaricati del voto, rende press'a poco certa la nomina del giovine Milano. Un incertezza assai inquietante regna soltanto sul nome delle persone alle quali l'Assemblea affiderà la Reggenza. Tutte le persone designate suscitano delle apprensioni presso l'una o l'altra delle grandi potenze. L'antico ministro Garoschanine non è veduto con simpatia dalla Russia; Ristlisch sarebbe veduto con favore a Parigi. Sono questi i pretendenti che anno maggior importanza; ma nell'ultimo momento ne possono sorgere ancora degli altri.

Il *Golos* di Pietroburgo rende conto di una dimostrazione panslavista che ebbe luogo recentemente a Cronstadt. Un banchetto ebbe luogo in quella città per l'anniversario della visita dei membri del congresso etnografico di Mosca. A quel banchetto fu presentato un delegato della Boemia incaricato di organizzare l'emigrazione di una trentina di famiglie czeche al Caucaso. Telegrammi di felicitazione e di incoraggiamento furono inviati ai panslavisti di Praga, di Agram, di Belgrado e del Montenegro.

Ad attestare lo spirito di tolleranza che regna ora a Costantinopoli, la *Patrie* narra che la festa del *Corpus Domini* vi fu celebrata splendidamente; che si videro le guardie del Sultano, cioè i soldati del capo spirituale di una religione nemica, scortare nella processione il Santissimo Sacramento con mazzolini di fiori nelle canne dei fucili; che infine una delle principali cappelle provvisorie in cui sostò la processione, venne eretta a spese di un ricco Israelita, che è in pari tempo un signore italiano, il conte di Camondo.

Negli Stati Uniti non è più il processo Johnson che tiene all'erta i partiti, ma il prossimo scrutinio per l'elezione del successore. I repubblicani hanno calcolato che le probabilità siano a gran pezza, in loro favore cioè che l'elezione del loro candidato, il generale Grant, sia quasi fuor di dubbio. Il generale e il suo collega Colfax hanno dichiarato di accettare dinanzi alla convenzione repubblicana di Chicago; e il primo, nonostante il suo carattere riservato, aggiunse che la sua elezione inaugurerebbe «il regno della pace.» Contuttociò l'*Eco d'Italia* di Nuova York annunzia «per debito di giustizia» che la nomina di questi due candidati non ha fin qui prodotto quell'entusiasmo popolare che si auguravano gli amici di Grant.

Le lettere di Vera-Cruz contengono parecchi particolari sulle condizioni in cui si trova il Messico. Juarez è minacciato da una insurrezione militare, a capo della quale si trovano i generali Ximenes, Negrete e Rivero.

IL COMUNE PROVINCIALE
e
ECONOMIA GENERALE DELLE ACQUE
NEL FRIULI

I.

In questo giornale è stato da qualcheduno trattato i dì scorsi il tema, da noi medesimi altre volte posto innanzi e sul quale anzi abbiamo fatto qualche studio speciale dal punto di vista della economia generale, se non giovi costituire tutta la Provincia, per il regolamento ed uso utile delle acque e tutto ciò che vi si riferisce, un vero *Consorzio provinciale*, il quale poi sarebbe naturalmente e necessariamente costituito ora da sè nel *Comune provinciale*.

Il *Comune provinciale* ha già presentemente, e sta per avere sempre più colle maggiori attribuzioni assegnate alla Provincia, una esistenza giuridica. Esso ha una rappresentanza, ha diritto di tassare e di spendere, ha parte della istruzione pubblica, delle strade, delle acque ed altri importanti interessi della Provincia a cui provvedere; e la tendenza di tutte le leggi nuove, sia amministrative, sia finanziarie od altre, porta ad estendere piuttosto che a restringere codeste attribuzioni del *Comune provinciale*. Ciò è naturale; poichè, mentre lo Stato, per un complesso di cause, generali e locali, tende a scaricare sul Comune provinciale un grande numero di spese, deve estendere nel tempo medesime la sfera delle sue attribuzioni e costituirlo in una autonomia sempre più reale ed operativa.

Tale tendenza dello Stato è dipendente non soltanto da motivi finanziarii, amministrativi, di opportunità, non soltanto dalla logica governativa imposta al Governo dell'Italia unita dalla geografia e dalla storia di questo gran paese, non soltanto dallo svolgimento generale dei principii di libertà, secondo i quali deve essere lasciato all'individuo, alla libera associazione, al Comune, alla Provincia il fare tutto quello che da essi si può

APPENDICE

Questioni scolastiche

— Che di' tu? s'ha o no a insegnare ai nostri fanciulletti grammatica italiana? Se sì, in qual modo e misura? — Donde lo scarso profitto nella lingua latina? quale il rimedio? — e gli attuali riscontri che abbiano ad influire in bene?

Tali inchieste mi venian facendo già mesi due amici, l'uno istruttore privato a Firenze, l'altro direttore d'un collegetto in Milano, quasi s'avessero data l'intesa. Se per manco di tempo e forse per un zinzino di pigrizietta fin'ora tacqui, oggi mi frulla di soddisfare, e colla pubblica stampa, alle mosse domande. È un frinzello, lo conosco; ma i miei amici son coppe d'oro e mi sapran compatire.

Un guardo anche sfuggevole a tutte le nazioni dal primo all'ultimo grado d'incivilimento e ci si parrà dinanzi non mica un branco di spavaldi prosuntuosi; ma sì uno stuolo numeroso di filologi di tre cotte, il quale diede opera indefessa a raccogliere dalla lingua parlata o lunghesso l'Arno o nell'Atene d'ogni Stato e più dai volumi dai luminari d'ogni favella, un codice di leggi ed a disporle ed ordinarle in guisa che ne risultasse un tutto conseguente e tale da risolvere qualunque dubbio che per avventura rendesse titubante il men pratico nell'atto di doversene servire. E questo codice è ciò appunto, che noi chiamiamo grammatica. E grammatiche, a non uscire d'Europa, ne ha l'Inghilterra e la Francia, la Spagna e il Portogallo, la Germania e la Russia, la Svezia e la Danimarca, la Grecia e l'Ungheria, la nazione slava, che tanto progredì in questo secolo, e n'hanno Turchi e popolucci ristretti in breve cerchio di terreno. Or chi di sano intelletto e scevro da prevenzioni s'incoccerebbe al affermare che uomini insigni per dottrina, tesaureggianti del tempo, l'abbiano poi malamente sprecato in un fastidioso e inutile lavoro? o che, nulla curando de' loro connazionali, siensi tolta questa scesa di testa al solo scopo di avvantaggiare i forastieri, cui fosse montato il ticchio d'apprendere la tale o tal lingua? Eh! che la carità, per quantunque espansiva, comincia da casa propria e chi non ama i suoi, canti quanto vuole, non sente affetto pe' lontani. Sicchè non dubito d'asserire che i benemeriti delle materne favelle abbiano mirato a giovare colle loro fatiche primieramente e sopratutto quelli che dalle fasce bebbero con essi le medesime aure vitali e poscia a cui talenti usufruttarne. Onde col fatto attestarono la necessità d'un dato regolatore anche a coloro, che, ricchi del materiale, sconciamente l'accozzano e a casaccio l'impastano. Nè a torto.

Io veggo ed applaudo che al muratore, al falegname, al fabbroferrajo, al sarto, al mestierante in genere s'insinui oggi, col buon gusto, la ragione del fare. E questa massima saggia e lodevole rispetto agli artieri, perchè non vorrebbesi applicata alla lingua materna? E transeat se ne facesse un eccezione per la Toscana; sebbene anche quel popolo fortunato, ove non istudii, sgrammatichi allegramente, com'ebbe a dire l'Alfieri caratterizzando il quattrocento e infilza granchii di libbra; ma per le altre città d'Italia, e in cui si parlano dialetti, che in faccia alla vera lingua li diresti un gergo, a questa città e contadi è assolutamente necessario un sicuro indirizzo.

La è poi cosa assai garbata ed amena che mentre taluni si sgolano a bollire d'anatema le grammatiche, e' nascano di presente come i funghi. Le esamina e troverai che alcune saggiamente restringono al puro indispensabile le loro nozioni e i precetti, intantochè oltre s'affastellano divisioni sopra divisioni e dando nel minuzioso e affettando proprie nomenclatura, rompono la testa ai poveri discenti e vi generano la chiarezza e l'armonia, che regnavano nella torre di Babele. E il più ameno si è che coloro stessi, i quali vociano a perdifiato contro le grammatiche, s'appigliano poi bene spesso alle più azzuffate e ingarbugliate.

Concretiamo le idee e passiamo al nodo della questione. Io ammetto che s'abbia a distinguere tra discenti e discenti; che de' fanciulli, sieno cittadini o villerecci, quali per condizione di famiglia dovranno limitarsi al leggere, all'apparar tanto dello scrivere da tener qualche nota, buttar giù una polizza, sgorbiare una lettera, e tanto di conti da uccellare il prossimo piuttostochè rimanere col corto ai piedi; ma altri seguiranno un corso ordinato di studj, parte integrante dei quali sono le lingue dotte o le viventi.

Nel primo caso i' m'accosto di leggieri a quelli, che avvisano potere instare per tutta grammatica alcune indicazioni fatte dal maestro a tempo e luogo, occupando invece i brevi anni d'istruzione nel provvederli d'un po' di materiale della lingua, ed in frequenti esercizj. Ma la bisogna cammina sovr'altro terreno quando si tratti di ragazzini destinati a ricevere un'educazione più elevata e completa. A questi torna indispensabile il conoscere la grammatica della propria lingua, se pur non si sogni di farli con un'incognita determinar il valore d'un'altra incognita. No, nò; senza l'esatta cognizione della parte etimologica della propria lingua, delle varie inflessioni od uscite, ove ne abbia, e della sintassi, uno studente posto tra le ambagi d'un idioma straniero non giungerà mai a raccapezzarsi, nè il maestro per via di analogia e dissonanza potrà facilitarne l'apprendimento. E m'appello ai professori dei ginnasj, che dicano, s'io colgo nel segno.

L'Austria fino dal 1821 avea ordinate per bene le scuole elementari e il metodo piano e facile e i testi semplici e chiari preparavano gli alunni ai corsi superiori ch'era una gloria a riceverli, e un diletto a condurli innanzi. La cosa durò di tal forma per una serie d'anni; ma poi Ispettori, che ambivano far pompa di sè, condannando chi li precedette, per un andamento troppo umile, comechè sicuro, nell'istruzione, s'argomentarono d'inspallare ai fanciulletti le ale d'Icaro, e il capitombolo ne fu la legittima conseguenza. D'allora in poi uno scrivere scorretto in ortografia, uno spropositare nell'uso dei pronomi relativi, uno scambio de' verbi reciproci coi passivi, un confondere i transitivi cogl'intransitivi, un nicchiare nel distinguere il rimoto dal futuro e dal condizionale, ed errar incerti tra' segnacasi e azzeccare di cotali corbellerie, che è una compassione ad udirli. Nè i madornali farfalloni uscire soltanto dalla bocca di giovani di cervello ottuso; ma d'ingegni svegliati e capaci di ben intenderle e ritenere le cose se ammodo insegnate.

Chi poi non vede che nel correggere i còmpiti vuolsi addurre la ragione dello sbaglio, ove s'incontri? Il sottolineare puro e semplice non approda a nulla. E non basterebbe la memoria portentosa di Pico della Mirandola se ad ogni sgorbo s'avesse ad aver lì pronta una citazione di qualche classico autore. Quanto meglio approfittare del lavoro dei nostri bravi grammatici e anzichè fermarsi a casi peculiari, ricordar leggi generali? Ma queste non si possono richiamare se non istudiate quand'era il tempo. Arrogi che l'applicazione di una teoria avvezza poi i giovanetti a ragionar sulle cose.

E dunque? Dunque nulla mai d'eccessivo nè in più, nè in meno, fermo che — *medium viam tenuere beati*. Sieno in pregio gli esercizj a voce e in iscritto; si cerchi d'apprendere ai bambini il vero nome degli oggetti che cadono loro sott'occhio nelle singole parti, che li compongono, onde vi si famigliarizzino; ma questo non escluda lo studio d'una breve e succosa grammatica, a cui aver ricorso nelle incertezze del dire. Una viziatura presa da fanciulli o non si smette più, o assai difficilmente. È vero che il nostro è il secolo delle macchine; ma l'uomo — macchina è pur la meschinissima delle cose.

Ecco il mio parere sulla prima questione propostami. Avrei potuto svolgerla con maggiore ampiezza; ma temetti d'abusar la pazienza di chi vorrà leggerla.

Prof. L. Candotti.

fare meglio che dallo Stato; essa dipende da un altro motivo pratico, il quale esce dalla situazione generale dell'Italia, e su cui chiamiamo particolarmente, per i motivi che diremo dappoi, l'attenzione dei nostri compatriotti.

L' Italia è ancora molto indietro nella parte sostanziale della sua unificazione. Essa ha paesi che possono gareggiare coi più civili dell'Europa nel governo di sè, e ne ha altri che non istanno molto al disopra del livello della Turchia. Ce l' hanno detto altri; e non è male che lo ripetiamo a noi stessi, per avvezzarci a considerare il vero delle cose. In tanta varietà di condizioni economiche, civili e sociali dell' Italia, lo Stato, che deve mirare contemporaneamente a due cose, cioè alla giustizia distributiva ed all' equiparazione delle diverse parti del paese, deve accettare o l'uno o l'altro di questi due sistemi: o fare tutto per tutti; od indirizzare tutti a fare tutto da sè.

Il primo sistema, come ognuno vede, è impossibile colla libertà; poichè esso tenderebbe a sopprimere tutta la vita nazionale, concentrandola nel potere assoluto dello Stato. Se ciò sarebbe stato impossibile o punto desiderabile prima d' ora, lo è meno che mai ai nostri tempi, e meno che in qualunque altro paese lo si potrebbe e dovrebbe effettuare in Italia. L' Italia è fatta una per potersi fare e mantenere libera ed indipendente. La prima ragione della sua novella esistenza è questa. E non basta: l' Italia, che fu la prima maestra di civiltà e libertà all' Europa moderna, e che dopo la sua secolare decadenza, per la lega dell' Impero col Papato, torna ultima a partecipare alla vita libera delle altre Nazioni, deve attuare in sè stessa la libertà in tutti i gradi del sociale consorzio. L'*assolutismo illustrado*, come lo chiamavano i retrogradi spagnuoli, non soltanto in Italia non gioverebbe, ma sarebbe impossibile. Bisogna adunque ordinare lo Stato colla libertà, bisogna scegliere il secondo sistema.

Se lo Stato italiano dovesse ora fare tutto per tutti, non soltanto sarebbe ingiusto, obbligando metà dell' Italia a fare tutte le spese per l'altra metà, ma si troverebbe nell' impossibilità di unificare sostanzialmente, cioè civilmente, economicamente e socialmente, la Nazione. Bisogna che esso indirizzi e Comuni e Provincie e Consorzii di Comuni e di Provincie a fare da sè.

Noi, nel nostro particolare, abbiamo poi tutto l' interesse che si segua questa via; e ciò non soltanto per la comune libertà e per il progresso, ma per il nostro vantaggio particolare. Se lo Stato dovesse fare tutto per tutti, saremmo certi di dover contribuire a fare per molti e molti anni tutto per gli altri e di essere tra i più dimenticati dal canto nostro. Non vogliamo qui intrattenere il lettore colle ragioni quasi inevitabili di questo fenomeno, al quale abbiamo altre volte accennato e su cui potremmo tornare, ma molti comprenderanno tosto, che molte e molto grandi associazioni d'interessi saranno al caso in Italia di far prevalere i loro vantaggi, prima che noi, quasi isolati in questo estremo confine, ed ignoti a gran parte di essa, e fino a nove decimi dei Veneti, possiamo ottenere la decima parte di quello che ci si competerebbe per diritto, e di ciò che allo Stato gioverebbe di accordarci, non tanto nel nostro interesse, quanto in quello della Nazione. Grideranno colle mille loro voci la *povera* Sicilia, la *povera* Sardegna, e tutti codesti altri paesi che muojono di fame per troppa naturale ricchezza, e domanderanno inchieste ed otterranno strade ferrate e comunali, e porti ed altre cose, prima che la nostra voce sia ascoltata. Ma noi non vogliamo qui lagnarci; e vogliamo soprattutto cercare ciò che può unirci tutti nell' opera a comune vantaggio.

Gioverà a tutta l'Italia che il *Comune provinciale* acquisti potenza ed unisca le Provincie ed anche i Consorzii di Provincie in tanti gran *Consorzii provinciali*. Nel mezzodì si comincierà con questo, e con questo solo, a fare le strade, delle quali noi ci siamo già a nostre spese provveduti. Noi del settentrione, e noi del Friuli in particolar modo, avremo ora più che mai ragione di costituire la Provincia in *Comune*, o *Consorzio provinciale* per il regolamento e l'uso utile delle acque.

Ogni Provincia, per quanto poco la geografia fisica abbia avuto parte a formarla, costituisce in riguardo alle acque un' unità con altre vicine Provincie. Il Friuli, sebbene malamente smozzicato, e sebbene menomato come Provincia anche nel Regno di una parte del suo naturale e storico territorio, costituisce sotto a tale aspetto una vera unità, da potersi anche suddividere in altre minori.

Questa unità è stata naturalmente considerata non soltanto dagli economisti, naturalisti, ingegneri ed agronomi d' oggidì, ma fino da quelli dei secoli scorsi e specialmente dell'ultimo, come lo provano gli studii sui fiumi e torrenti, tanto fatti dai nostri, come ordinati dal Governo Veneto, che dormiva molto e vedeva poco, ma pure dormiva meno di quello che si vuol dire e vedeva di più di quello che vedono molti anche oggidì, come apparisce troppo p. e. nella quistione clericale. Però certe cose sono destinate a rimanere in istato di embrione, fino a tanto che la opportunità non risulti da un complesso di fatti.

Nel Friuli p. e. nel secolo scorso si parlava molto dei *beni incolti* e dei *torrenti* e loro danni. Ora i beni incolti sono quasi tutti coltivati, il paese è pressochè tutto provvisto di buone strade. Quale è il problema immediato e più generale che si presenta alla mente? Appunto questo delle acque.

Ma il problema non si presenta più così staccato nelle sue parti come prima, nè così poco maturo come nel secolo scorso.

Appunto perchè gran parte dei beni incolti sono ora coltivati, perchè la popolazione è cresciuta, e che i mezzi di sostentarla già cresciuti con essa, si diminuirono improvvisamente, colle malattie dell' uva e dei bachi, appunto perchè le strade, che si potevano fare dai Comuni soli, sono fatte, diventa opportuno intavolare praticamente questo problema delle acque. Ora questo non importa soltanto la difesa di quelle terre che si coltivano, ma anche l' acquisto di molte altre, il miglioramento di altre ancora, l'applicazione ed utilizzazione delle acque stesse a fecondare, e migliorare stabilmente il nostro territorio.

Ma è qui, che il problema, dovendo essere per la natura sua, intavolato largamente e con tutti i suoi elementi per essere sciolto, e dovendo venire studiato con larghe ma pratiche vedute, ciocchè non potrà essere fatto senza il concorso di molti ingegni e senza molto tempo, spaventa gli uomini non avvezzi a cotesta larga comprensione delle cose, nè a vedere l'interesse particolare nel generale, e quanto il primo abbia vista corta, se non si giova del secondo.

Però questi studii e lavori sono necessarii per il bene del paese; e questi soli, fatti d'accordo e con seguito e costanza dai migliori, senza curarsi del turpiloquio degli sfaccendati ed inetti, potranno gettare le basi della prosperità della nostra piccola patria. A questi invitiamo i giovani, ai quali parlando noi accomuniamo i nostri voti con quelli che facciamo per i nostri medesimi figli. Ai quali giovani, la cui serenità di mente e di cuore è ora forse turbata dalle indegnità che vedono ed odono, noi diremo che non si sgomentino e non si lascino sviare.

La libertà è un bene, un gran bene; poichè senza di essa non si può fare che poco bene. Ma la libertà fa venire a galla sovente la schiuma sociale che la fa parere brutta. Ma dove vi sono anche molti degni della libertà, la schiuma scomparisce da sè e resta il liquore generoso, che dà vita a tutta la società. Amate il nostro paese, studiando ed operando, e sarete degni della libertà, e l'avrete.

P. V.

LEGGE SUI FEUDI

I giornali ci annunziarono di tutta prossimità l'apertura della discussione sulla importantissima legge proposta dal ministro Tecchio in riguardo ai feudi della Venezia e di Mantova.

È notorio e constatato da pubblici documenti, quali sono gli atti prodotti ai tribunali, che parecchi fra i componenti la Camera dei deputati sono interessati nelle moltissime pendenti cause feudali, o come impetiti pel rilascio, o come denunciati quali autori di terzi possessori, o come patrocinanti l' una o l' altra delle parti, e quindi naturalmente inchinevoli a dar quel voto che meglio corrisponda o al professato interesse, o alla spiegata opinione — quali il ministro Cadorna presuppone i concessionari, subconcessionari, ecc. contemplati dal progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Se per l' art. 25 della legge 20 marzo 1865, non sono eleggibili a consiglieri comunali coloro *che abbiano lite vertente col Comune*, e senza riguardo se sia sorta prima o dopo l'elezione fa decadere l'eletto dalla carica, a ben forte ragione d' analogia dovevasi eliminare dalla commissione, ed ora dalla discussione della legge quei deputati che potessero avere in essa qualsiasi interesse, e così impedire ch' essi si mantenessero al loro posto per assumere il carattere di legislatori *in causa propria*.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italie*:

Il progetto di legge relativo a una convenzione per la regia dei tabacchi si va ora dibattendo con molta sollecitudine negli uffici. Fra le obbiezioni mosse contro il progetto vi ha quella riferentesi alla durata del contratto, all' incertezza del prezzo di emissione delle obbligazioni, alla facoltà data alla Società di nominare gli impiegati e gli agenti speciali, che non dipenderanno che da essa, e godranno, per la repressione del contrabbando, delle prerogative attribuite agli agenti del governo.

Si fa inoltre notare che il governo potrebbe ritrarre dal monopolio dei tabacchi, mediante un più efficace controllo, un profitto eguale a quello che può ottenere dalla Società, tanto più che i tabacchi sono un ramo importante delle finanze, il quale, col tempo, fornirà risorse ognora più considerevoli.

— Ecco la nota della *Gazz. Ufficiale* che il telegrafo ci ha jeri riassunta:

Vari giornali tanto esteri che nazionali vanno spargendo la notizia che nel regno si facciano arruolamenti segreti per indeterminate destinazioni, e alcuni di quei giornali giungono perfino a supporre che il governo o presti mano, o lasci fare.

Allo scopo di ristabilire la verità e togliere qualunque equivoco, il governo è in debito di dichiarare che, se può essere avvenuto in qualche località qualche fatto speciale di offerta di arruolamento, è assolutamente falso che il governo lasci fare, o presti mano.

Le autorità del regno hanno ricevuto gli ordini più espliciti di far pesare il rigore delle leggi su chiunque si scopra colpevole di simili reati; ed il governo del Re è assolutamente deciso di colpire energicamente, con tutti i mezzi che gli prestano le leggi vigenti, coloro che si attentassero di turbare la quiete interna del paese, o compromettere i suoi rapporti coll' estero.

— Per debito di cronisti e con tutte quante le riserve pubblichiamo il seguente brano di corrispondenza della *Gazz. Piemontese*:

Dicesi che il Garibaldi prepari nella solitudine di Caprera il piano dei movimenti il quale sarebbe diretto anche contro il Governo nel caso in cui questo non volesse farsi solidale della impresa. Il Generale sbarcherebbe sul continente all' ultimo momento, vale a dire, allorchè tutto sarà preparato per l' azione. Intanto è positivo che arruolamenti hanno luogo in più punti del Regno e che giovani numerosi, segnatamente tra i volontari della precedente campagna, scompaiono affermando di obbedire ad un misterioso invito. Il Menotti poi, che vuolsi abbia recato dall' Inghilterra, ove fece lungo soggiorno, il danaro per l' impresa, percorre rapidamente in vario senso il centro ed il Nord della penisola; pochi giorni or sono ne era segnalata la presenza a Terni, poi fu a Livorno, ove si sarebbe abboccato collo Sgarallino ed altri tra i veterani garibaldini.

— La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali che siano rotti i negoziati tra il Governo italiano e il Governo britannico pel passaggio della valigia delle Indie attraverso la penisola. La *Correspondance* dice che non esistevano negoziati propriamente detti e che non vi fu nulla dopo lo scambio d' idee che ebbe luogo tra i due Gabinetti dal 1861 sino al mese di luglio 1867. La *Correspondance* dice che la questione, lungi dall' essere compromessa, può essere facilmente risolta, in modo conforme alle nostre vedute e alle esigenze legittime del commercio generale.

— Leggesi nell' *Italia militare*:

Il ministero della guerra ha determinato di collocare in aspettativa per riduzione di corpo un numero di ufficiali inferiori ora in effettività di servizio, i quali ne facciano domanda richiamando contemporaneamente in effettivo servizio altrettanti ufficiali inferiori, che si trovano da lungo tempo in aspettativa per riduzione di corpo ed abbiano tuttavia i requisiti per prestare utili servizi, osservato all' uopo in ogni sua parte il disposto della legge sullo stato degli ufficiali.

Roma. Torna di nuovo a galla la notizia del ritiro dagli affari del cardinale Antonelli, in causa della sua mal ferma salute.

Probabilmente S. E. si recherà in qualche città di bagni della Francia o della Germania.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Per dispacci giunti da Parigi, Sartiges dovette venire in Roma da Frascati e portarsi al Vaticano, dove pare che dovesse trattare di affari piuttosto serii, mentre egli si trattenne in Roma anche la notte, in cui ebbe con Parigi uno scambio assai vivo di telegrammi. Che sarà? Probabilmente un falso allarme d' invasioni garibaldine.

A Civitavecchia s' incominciano intanto a rivedere i trasporti militari francesi. Uno ne salpò per Tolone con 120 cavalli del treno e del genio col relativo materiale.

ESTERO

Prussia. Il governo prussiano deliberò di smantellare la fortezza di Rendsburg, nell' Holstein; tuttavia la città sarà mantenuta come piazza d' armi di prim' ordine, circondata di forti staccati, e destinata a sostenere le fortificazioni di Düppel e di Kiel.

— Oltre la corvetta corazzata *Hansa* e la pirofregata *Elisabeth* che verranno tra breve varate, la Prussia ordinò che si ponga mano alla costruzione di due altre navi corazzate per la flotta della Germania del Nord, la cui formazione è spinta innanzi colla maggiore alacrità.

— Scrivono da Berlino che re Guglielmo intende nominare quattro o cinque marescialli, il 2 luglio, anniversario della battaglia di Sadowa. Al presente l' armata prussiana non novera che un solo maresciallo, il conte Wrangel che tocca gli ottant' anni.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Ind. belge*:

Si attribuisce al governo l'intenzione di decretare prossimamente un'amnistia in favore di tutti gli emigrati appartenenti alla classe civile, ed anzi assicurasi che i benefici della detta amnistia si estenderebbero agli emigrati militari, compreso il generale Prim, nel caso in cui l'estate passasse senz'alcuna sommossa.

Portogallo. Il ministro delle finanze del Portogallo sta elaborando un progetto di legge relativo alla vendita dei beni ecclesiastici del Regno, progetto che quanto prima sarà sottoposto alla sanzione del Parlamento portoghese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L' Istituto Tecnico di Udine fu oggetto di molta lode in un articolo del giornale torinese *Il Regno d' Italia*, nel quale articolo si riporta il giudizio dato su esso dall'onorevole Berti, che poc' anzi per ordine del Ministero lo visitava. Il *Regno d' Italia*, ed anche la *Perseveranza*, si espressero a riguardo del nostro Istituto in modo assai confortante per i Professori, ed in particolare per il benemerito Direttore Cav. Cossa; per il che a que' giornali inviamo i nostri ringraziamenti, mentre alle giuste lodi dell' Istituto Tecnico partecipano, oltre che i professori, eziandio la Città e Provincia e la nostra gioventù studiosa.

Da Cividale ci scrivono che al confine avvengono frequenti risse tra i contadini del Friuli veneto e del Friuli illirico, per cui anche da ultimo dovette intervenire l' Autorità giudiziaria. Secondo il nostro corrispondente, sarebbe utile che Cividale avesse un piccolo corpo di truppa, per esempio alcune compagnie di bersaglieri, i quali con la loro presenza influirebbero assai ad allontanare ogni causa di que' perturbamenti. Altre volte si era pensato a ciò, e sarebbe opportuno che vi si provvedesse, tanto più che Cividale nell' ampio fabbricato dell' ex-collegio militare ha una caserma già apparecchiata per accogliere un numero anche maggiore di truppe.

Ferrovie dell' alta Italia. Riceviamo la seguente lettera;

Onorevole Signor Direttore

Verona li 27 Giugno 1868

L' Amministrazione Centrale delle Ferrovie dell' Alta Italia, decise col giorno 1. Luglio p. v. che vengano distribuiti in via di esperimento durante la stagione delle villeggiature e dei bagni *biglietti di andata e ritorno* con riduzione di prezzo pei viaggi giornalieri fra diverse Stazioni della sua rete ferroviaria.

Questa facilitazione peraltro non potè intanto venir estesa a nessuna delle Stazioni delle già linee venete, perchè non ancora avvenuta la pacificazione delle Tariffe qui vigenti con quelle delle restanti linee, circa i trasporti a grande velocità, per la quale si attende quanto prima la relativa legge che venne già presentata dal R. Governo al Parlamento.

Egli è perciò che prego la S. V. ad inserire nel pregiato di lei giornale il suesposto schiarimento, a lume del pubblico, ed a prevenire ogni motivo di erronee interpretazioni in argomento.

Aggradisca pertanto, signor Direttore, i sensi della mia piena considerazione.

Il capo servizio del traffico
PONZONI

A questa gentile comunicazione, della quale ringraziamo il capo servizio del traffico, facciamo la stessa risposta che le fa la *Gazzetta di Venezia* di oggi, dicendo che non sappiamo comprendere come l' ineseguita parificazione delle linee possa importare l' esclusione dei veneti dall' approfittare di tale vantaggio, potendosi per essi pubblicare norme speciali; e siccome si può essere sicuri che, pel tempo dei bagni e della villeggiatura di quest' anno, il Parlamento non sarà in grado di approvare la legge presentatagli, insistiamo nella preghiera che quel vantaggio sia esteso anche a noi.

Cura di cavalli. Riportiamo ben volontieri dalla *Nazione* i seguenti ragguagli sul sistema di cura presso la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano, praticato fin qui con risultati i più soddisfacenti, dal nostro concittadino Luigi Nob. Farlatti, luogotenente di cavalleria nel reggimento Lancieri di Firenze.

«Ci scrivono da Milano:

Non v'ha persona pratica di cavalli che non conosca le stragi che annualmente cagiona la malattia del moccio nella razza cavallina, non essendosi ancora trovato un sistema di cura efficace, e per lo più i cavalli che ne sono affetti, dopo il primo stadio, passano per incurabili, e vengono abbattuti con grande discapito dell'agricoltura e dell'erario per quanto riguarda la cavalleria. A questo stato di cose sembra essere giunto un felice mutamento, grazie alla scoperta di un rimedio fatta da un luogotenente veneto di cavalleria.

Per le disposizioni date dai Ministri della guerra e della Pubblica Istruzione, questo ufficiale cominciò il 10 maggio scorso a praticare il suo sistema di cura presso la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano.

Tre cavalli furono dal Direttore di questa Scuola messi a sua disposizione per ordine ministeriale: uno da tiro, collocato da un carrettiere sessanta giorni prima in questo stabilimento e giudicato fra il secondo e il terzo stadio il 10 maggio, avendo preso un affetto di cattivo augurio la membrana pituitaria, come l'influsso e l'ingorgamento delle glandole intermascellari. — Il secondo cavallo da sella del reggimento *Cavalleggeri d'Alessandria* passava nello stabilimento il primo aprile colla indicazione che la malattia aveva raggiunto il secondo stadio. — Il terzo cavallo da sella del reggimento *Ussari di Piacenza* vi entrava il 4 aprile, coll'annuncio di moccio, incipiente, però qualificato, stante la permanenza del flusso e gli altri sintomi morbosi.

Ebbene, il miglioramento avvenuto in questi tre soggetti, dacchè furono sottoposti alla cura del benemerito luogotenente Farlatti, è tanto visibile da non lasciare alcun dubbio sulla loro guarigione. — Il terzo è già in convalescenza, e tra circa venti giorni potrà riprendere il servizio, e gli altri due essendo più fortemente affetti in un tempo alquanto più lungo saranno guariti.

Tale è il giudizio delle persone competenti che furono ammesse a visitarli.

Ora apprezzando l'importanza di sì preziosa scoperta, giova sperare che i Ministri alla cui iniziativa è dovuta la sua introduzione in uno stabilimento dello Stato, sapranno propagarne i benefici effetti rendendola di pubblica ragione.

Con una prossima mia, mi farò un pregio di annunziare l'esito finale delle tre cure sopradette.

—

Ai viticultori Un fenomeno notabile, dice *Le Journal de la Savoie*, preoccupa vivamente, da qualche tempo, l'attenzione dei viticultori, vale a dire l'esempio di precocità, veramente straordinario, che prestano i vigneti del sig. Fleury Lacoste, in Cruet. I racimoli, già granati, sono di una bellezza sorprendente, e ciascun capo ne ha tal quantità, che il proprietario si vedrà obbligato fra poco a tagliarne alcuni per rendere più facile la maturità degl'altri.

Questi magnifici risultati sono dovuti indubbiamente alla potagione tardiva praticata con tanto successo dal sig. Fleury Lacoste, che è l'inventore di questo esperimento.

Sappiamo con soddisfazione che molte società dipartimentali di agricoltura si propongono inviare Commissioni speciali a Cruet per studiare il sistema del signor Fleury-Lacoste e verificare i meravigliosi risultati che ha prodotto.

—

Un brindisi di Prati. Dall'*Adige* di Verona sappiamo che il poeta G. Prati fu un giorno della scorsa settimana a Trento sui patrii, e che i suoi concittadini gli offersero un banchetto d'onore.

«Ora dacchè mondo è mondo, non s'è mai dato un banchetto che finisca senza un brindisi. Ed anche quei di lassù non volero levare le mense, senza brindare al più ed al meno, standosene tre buoni metri per entro al confine prescritto dalla legge, chè quando s'ha a fare coll'imperiale e reale polizia il pieno codice non s'usa.

E che avvenne mai? S'alza il poeta cesareo, comm. Prati, il quale col solito apollineo bollore monta in arcioni a Pegaso ed implorando dalle pindarie cime una sonora rima e tre centesimi e mezzo di febeo acume, scioglie questo canto sonoro:

V'invito a bere alla salute di Francesco Giuseppe, liberalissimo e cavalleresco monarca dell'impero d'Austria!!!

Oh! quantum mutatus ab illo!

L'uditorio ammutolì e successe uno di quei momenti d'imbarazzo che non si ponno descrivere. E qui finisce il racconto.»

—

Cattivi calcoli degli insultatori pubblici sono quelle continue diatribe colle quali molestano i galantuomini. Fino ad un certo punto non è nulla che ecciti di più la curiosità di cotesti schiamazzi. Se due si accapigliono per la via, se uno insulta un altro, la folla de' curiosi si raccoglie e fino ad un certo punto si diverte; ma dalli oggi, dalli domani tutti cominciano a seccarsi di cotesto perpetuo buscherio. Così i *pubblici insultatori*, per quanto abbiano chi li sostiene e paga nel loro infame mestiere, non avendo altro da ammanire al pubblico, se non ingiurie contro questo e contro quello, e mai idee o buone proposte, terminano coll'annoiare tutti il mondo. Quel ribrezzo che s'è destato in tutta la stampa onesta a riguardo di cotesti insultatori, quell'unanime coro dei buoni giornali, quella condanna del disprezzo di cui si fece organo da ultimo, per la Camera dei deputati, l'ottimo e colto e democratico Mauro Macchi, amico personale di Garibaldi, quella che venne dal Guerzoni e dagli scrittori di tutti i partiti politici, mostrano il ribrezzo che prova ogni persona onesta che pensa e che ha idee da portare dinanzi al pubblico per cotesti insultatori.

Non è da meravigliarsene; prima di tutto perchè l'onesto abborre naturalmente la compagnia dei disonesti; poscia per l'amore che tutti questi nutrono per la libertà della stampa.

È un fatto che mai come adesso, veggendo la libertà tramutata in licenza, sorsero voci di molto a chiedere perfino che questa libertà venga limitata. È un cattivo principio; poichè la libertà non si limita, ma si toglie come abbiamo veduto accadere in altri paesi. Ora quelli che per molti e molti anni hanno sfidato la prigione sotto l'Austria per avere ardito dire delle cose non permesse, e che hanno lavorato tutta la loro vita per ottenere, assieme ad altre libertà, quella della stampa, non possono di certo desiderare che questa libertà venga limitata, per quanto da alcuni la si abusi indegnamente. La libertà della stampa è la madre e la guarentigia di tutte le altre libertà. Se togliete questa, ogni altra libertà corre pericolo. Sarebbe stoltezza il cedere le armi dinanzi a pochi tristi, che speculano sugli scandali, sugli insulti e sulle invidiose passioni di antichi austriacanti delusi. Diremo piuttosto che la vera *libera stampa* è ancora da fondarsi fra noi, e non potrebbe essere fondata che dalla *libera associazione*. Occorre associare il capitale e l'ingegno affinchè i giornali non sieno soltanto onesti, ma possano anche essere buoni sotto tutti gli aspetti ed educativi e servizievoli al pubblico. Così soltanto i giornali buoni potranno acquistare un grande numero di lettori e soffocare quella stampa vituperevole che denigra colla sua esistenza interi paesi e li fa supporre molto addietro degli altri in civiltà e nell'uso vero della libertà.

I giornali, anche di provincia, od almeno regionali, per essere completi, dovrebbero abbracciare ogni cosa, la politica, la economia, il commercio, l'industria, l'agricoltura, il teatro, la letteratura, le amenità di ogni genere. Ma tutto questo si può egli ottenere con pochi mezzi? No di certo. Bisogna avere un capitale per fondare una buona tipografia adattata a tale scopo, ed una redazione la più completa possibile, sicchè vi sia chi scriva ogni cosa con varietà. Bisogna avere dei corrispondenti, far uso del telegrafo, dare molto per poco. Allora il giornale ha abbastanza per dover interessare ogni classe di persone ed è letto e comperato necessariamente. Allorquando c'è un numero sufficiente di questi buoni giornali, sicchè ogni regione abbia il suo, il pubblico si avvezza a cose serie e buone e poco a poco abbandona tutta quella stampa di cattivo genere, che cade da sè. Così l'Italia potrebbe rivaleggiare per buoni giornali coll'Inghilterra, colla Germania e con altri paesi dove la stampa ribalda sarebbe un fenomeno straordinario e passeggero. Ma quando noi vediamo spendere denari per la cattiva stampa, e nemmeno associarsi per anticipare i mezzi a chi sapesse e volesse fare la buona, dobbiamo tollerare anche la cattiva, fino a tanto che il pubblico più educato e più savio la abbandoni. Ma, dopo trent'anni di professione, dopo avere corso infiniti pericoli per mantenere la dignità della stampa, noi diremo a tutti quelli che ne abborrono gli abusi, che è ancora meglio sopportare questi che non limitare la libertà della stampa.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

—

Firenze 30 giugno

(K) La questione dell'appalto dei tabacchi è sempre il tema intorno al quale s'aggirano i discorsi del momento. Tutti ne parlano; e chi la vede in un senso, chi la prende in un altro; e la cosa da piccola che era o pareva, ha assunte proporzioni grandi ed ormai pare che sia proprio questo il granellino, dal quale, levato o lasciato lì, dipende la caduta o la conservazione di quel colosso che è il piano finanziario del Governo. Io ve ne parlerei diffusamente, se non sapessi che a quest'ora i giornali vi avranno ampiamente informati delle diverse correnti che ha prese l'opinione pubblica su questa vertenza. Date loro un'occhiata, e dal loro volume e dalla loro forza giudicate per quale di esse sarà spinta la barchetta della convenzione, che pareva dovesse navigare con tutta calma e giungere in porto senza alcun contrasto.

Mi viene assicurato che la Commissione per l'abolizione del corso forzato dei biglietti di Banca, non si trovi in caso di presentare la sua relazione durante la sessione attuale.

Intanto, per preparare un'opera veramente compiuta e soddisfacente, i membri della Commissione si suddivisero il lavoro, e ciascuno di essi sta attendendo ad una specie di sotto-relazione intorno ad alcune questioni speciali.

Il relatore della Commissione non avrà, infine, che da raccogliere i lavori di diversi membri, collegarli, ordinarli e metterli assieme.

Sapete che il progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nel Veneto doveva essere discusso nei giorni decorsi. Ma il ministro guardasigilli, con meraviglia universale, ha dichiarato di non essere pronto alla discussione, e chiese che il progetto fosse rimandato nientemeno che alla prossima sessione! Per buona fortuna, l'on. Restelli tanto ha insistito, che ha ottenuto che il progetto di legge non fosse punto cancellato dall'ordine del giorno; e che, dato il tempo al ministro di fare tutti quegli studii che vorrà maggiori, lo si discuta magari in una seduta straordinaria. Toccherà ai deputati delle vostre provincia rammentare alla Camera, se mai se ne dimenticasse, questa sua deliberazione.

La Commissione parlamentare per il progetto Cairoli, relativo agli emigrati, si è posta all'unanimità di accordo sulle basi della legge e ha incaricato una sotto-commissione, scelta nel suo seno, composta degli on. Puccioni e Oliva, per la compilazione dello schema che verrà presentato alla Camera.

Si conferma la notizia del richiamo in attività di servizio di un certo numero di ufficiali *subalterni* e della contemporanea messa in aspettativa di altrettanti ufficiali dello stesso grado, onde i quadri rimangano sempre al completo e nel medesimo tempo l'istruzione in gran parte innovata, a causa dell'introduzione nella nostra fanteria del nuovo fucile, possa essere più universalmente diffusa.

Rattazzi, colla consorte, è partito per Parigi e di là per la Germania. Però si troverà in tempo a Firenze per prendere parte alla discussione relativa ai tabacchi. Egli è uno dei più accaniti avversari della progettata combinazione, alla quale, peraltro, non ha nulla da contrapporre. È il caso della maggior parte di quelli che combattono il progetto del ministro delle finanze.

Fra le più recenti relazioni parlamentari, vennero distribuite ai deputati una concernente le pensioni da accordarsi alle vedove ed ai figli dei medici e chirurgi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi; ed un altra per una spesa straordinaria di 3 milioni per l'armamento del naviglio corazzato e per la trasformazione in armi a retrocarica delle carabine della regia marina.

La Commissione che si riunisce al ministero di pubblica istruzione per distribuire i sussidi governativi a quei maestri o maestre di scuole elementari che meglio adempiono al loro dovere, ha deliberato di mandare alcuni dei suoi membri ad eseguire una inchiesta sulle scuole di alcune provincie per esaminare lo stato di esse e quindi determinare i criterii che debbono invariabilmente essere tenuti presenti per distribuire nell'avvenire i sussidi; ora non v'è una norma fissa, e si sta al rapporto delle prefetture e al numero degli scolari, che spesso è quello di coloro che sono segnati nei registri della scuola, non di quelli che effettivamente vi intervengono.

Si sta completando una nuova lista di decorandi del nuovo ordine della Corona d'Italia e questa volta saranno compresi anche molti nomi di non sudditi italiani, ma che giovarono ad illustrare l'Italia sia per la scienza sia per l'industria.

In diversi arsenali della marina militare furono improvvisamente eseguiti parecchi arresti d'impiegati: sospetti d'abusi d'amministrazione, sopratutto per ciò che riguarda le provvigioni appaltate.

Se non vi dispiace, una notizia tutt'affatto locale. La Commissione incaricata di esaminare i disegni per la facciata del Duomo ha risoluto di eseguire il lavoro scegliendo il progetto De-fabris.

Mi dimenticavano di dirvi che l'onorevole Piccoli ha presentato la relazione del progetto di legge per l'estensione al Veneto del dazio consumo. Il progetto fu accolto come venne proposto, salve lievi modificazioni. So che, da voi, è molto desiderato.

—

— Gli uffici 7.o e 9.o accettano la convenzione sui tabacchi raccomandando alcune modificazioni; l'8.o che l'ha respinta ha un commissario che le è favorevole.

Ciò prova che i deputati intervennero più numerosi e riescirono a rimediare in parte alla precipitata deliberazione del giorno innanzi.

— Scrive il *Nazionale* di Zara: Giorni sono era qui di passaggio il colonnello dello stato maggiore italiano signor de Vecchi, il quale, assieme ad alcuni ufficiali superiori austriaci, si reca a Trimiti per continuare il lavoro della commissione internazionale di triangolazione del confine austro-italiano.

— Si sa, scrive l'*Epoque*, che il governo inglese vorrebbe fare passare la valigia delle Indie da Brindisi. Il colonnello Rose, ch'era stato mandato a Brindisi dal suo governo per fare un rapporto su codesto nuovo itinerario della valigia postale delle Indie, ha concluso dichiarandosi favorevolissimo.

— Scrivono da Susa che gli ufficiali addetti alla scuola superiore di guerra hanno di già cominciata la loro campagna topografica in quelle montuose regioni.

— Ci si scrive da Trieste:

. . . A quanto si dice il re d'Annover avrebbe intenzione di acquistare il superbo castello di Miramar, di proprietà del fu Massimiliano, per istabilirvi la sua dimora.

— S. M. il Re, nel corso di questa settimana, lascierà Valdieri, e si recherà alla caccia sui monti d'Aosta.

— Al suo arrivo a Bukarest il principe Napoleone venne accolto con entusiasmo da una folla immensa al grido di: «viva Napoleone! viva la Francia!»

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 1.o Luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30

Si approvano a squittinio segreto le tre ultime leggi adottate per articoli.

Si respinge per squittinio nominale con voti 147 contro 68 la proposta sospensiva del deputato *Doda* del progetto di convalidamento dei decreti per maggiori spese importanti 224 milioni.

Due articoli del progetto sono adottati.

Si imprende a discutere il progetto pel riparto della riscossione delle imposte dirette.

Parlano *Nisco, Sanguetti, Sella* e *Sandonato.*

Si adotta il progetto per la ferrovia Torino-Rispoli, e quello per la cessione dello stabilimento balneario d'Acqui.

Si discussero e si approvarono quindi i rimanenti articoli del progetto sul registro e bollo: poi l'intero progetto con 73 voti contro 8.

Lisbona 30. Rio-Janeiro 8: Il Presidente del Consiglio ha nuovamente dichiarato alla Camera che il Brasile non ha impreso contro il Paraguay una guerra di conquista.

Parigi 30. La *Patrie* ed altri giornali smentiscono le voci circa le parole attribuite all'imperatore e ad alcuni officiali generali, specialmente Niel e Failly dopo il ritorno dell'imperatore da Châlons.

Il *Constitutionnel* smentisce le notizie dei giornali del Belgio, e dice che l'imperatore non pronunciò a Châlons alcun discorso bellicoso.

Il Senato adottò all'unanimità il progetto del prestito per Suez.

Monaco 30. Chorinski, dichiarato colpevole di complicità nell'avvelenamento di sua moglie, fu condannato a 20 anni di lavori forzati. (1)

Londra 30. La *Camera dei Lordi* ha respinto il *bill* sulla chiesa d'Irlanda con voti 192 contro 97.

Lisbona 30. Notizie da fonte paraguajana recano che la guerra continua senza fatti notevoli. Assicurasi che Mitre comparirà dinanzi al Congresso Argentino per rispondere circa un trattato secreto di alleanza col Brasile. Il Governatore di Buenos Ayres ha pronunciato un discorso biasimando la continuazione della guerra. L'elezione di Urquiza alla presidenza della repubblica Argentina sembra certa.

Aja 30. L'articolo primo del progetto approvante la convenzione delle ferrovie dello Stato fu respinto con voti 36 contro 26. Il Governo ritirò il progetto.

Berlino 30. L'*Avvenire* annunzia che gli annoveresi, i quali furono condannati per alto tradimento, vennero graziati e posti in libertà. Il Re andrà ad Ems il 5 Luglio.

Madrid 30. I giornali smentiscono che si tratti di imporre una tassa sui *coupons*.

La Regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il viaggio per Lisbona.

Belgrado 30. Furono trovati nel parco di Topschider 750 revolvers destinati ai detenuti che dovevano servirsene dopo l'attentato.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un indirizzo della Camera Rumena, con cui essa esprime la sua simpatia verso la Serbia, constata l'antica amicizia e l'identica situazione politica esistenti fra i due paesi e le loro aspirazioni nazionali.

(1) *Questo dispaccio l'abbiamo letto nei giornali austriaci giunti jeri. Cogliamo quest'occasione per ringraziare l'Agenzia Stefani della sua proverbiale sollecitudine!* (Nota della Redaz.)

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.77	70.50
» italiana 5 0[0 in contanti	54.55	54.10
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	46	45
Azioni delle strade ferrate Romane	53.50	54
Obbligazioni	99	99.50
Id. meridion.	138	137
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	393	392
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 3[4

Londra del	29	30
Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

Firenze del 30.

Rendita lettera 56.22, denaro 56.20; Oro lett. 21.68 denaro 21.67; Londra 3 mesi lettera 27.10; denaro 27.05; Francia 3 mesi 108.25 denaro 108.15.

Trieste del 30.

Amburgo 85.25 a 85.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 95.25 a 95.15, Parigi 45.85 a 45.65, It. 42.30 a 42.20, Londra 115.75 a 115 35 Zecch. 5.49 1[2 a 5.48 1[2 da 20 Fr. 9.23 a 9 22 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.— a 113 85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.60 a —.—; Nazionale 63.25 a —.— Pr. 1860 84.67 1[2 a —.—; Pr. 1864 83.87 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 193 25 a 193.50; Prest. Trieste 117.50 a 118.50, 54 a 55; 103.25 a 103.75 —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		27	30
Pr. Nazionale	fio	63.—	62.50
» 1860 con lott.	»	84.25	84 70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.40 58.50	57.— 58.10
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	192 90	193 70
Londra	»	115 60	115.75
Zecchini imp.	»	5.52	5.51
Argento	»	113 —	113.10

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 537 7

Regno d' Italia *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questo Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 4 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 254 2

Avviso di Concorso

S' apre il concorso per un triennio al posto di Medico Chirurgo Condotto in Aquileja e l' aggregato Belvedere, Distretto di Cervignano verso l' annuo emolumento di fior. 800 val. austr. da pagarsi da questa cassa Comunale, osservando che, la Possidenza e gli Esercenti contribuiranno a parte il Medico per le eventuali sue prestazioni.

Tutti gli aspiranti entro sei settimane dal giorno d' oggi dovranno presentare tutti li documenti voluti dalle vigenti leggi unitamente all' istanza diretta a quest' uffizio.

Le condizioni di condotta si trovano sempre ostensibili in questa cancelleria alle ore solite d' uffizio.

Dalla Podesteria d'Aquileja
li 20 giugno 1868.

Il Podestà
ANGELO CICOGNA.

N. 306 2

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Udine *Comune di Pradamano*

Questo Consiglio Comunale, nella prossima ventura sessione d' autunno, deve procedere alla nomina di un Maestro e di una Maestra di III. classe rurale inferiore, con lo stipendio, il primo, di L. 700, e la seconda di L. 333, verso l' obbligo, nel maestro, di impartire l' istruzione due volte al giorno, cioè una volta nel capoluogo Comunale, ed una volta nella Frazione di Lovaria.

Tutti quelli, pertanto, che trovassero di aspirare a detti posti, sono invitati ad insinuare, a questo protocollo, le rispettive istanze, corredate dai titoli voluti dal regolamento 15 dicembre 1860, e ciò non più tardi del 30 settembre p. v.

dall' officio Municipale
Pradamano, 27 giugno 1858.

Il Sindaco
LODOVICO OTTELIO

Gli Assessori
Antonio Riuli
Giovanni Deganutto.

N. 309 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Tarcento*

Il Municipio di Ciseriis

Avviso

A tutto 20 luglio p. v. è aperto, per la II. volta, il concorso al posto di Segretario Comunale consoziale di questo Comune e di quello di Lusevera per l' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo Municipale di Ciseriis le loro istanze corredate a stretto senso di legge.

La nomina è di spettanza dei due Consigli di Ciseriis e Lusevera.

Ciseriis li 23 giugno 1863.

Il Sindaco
SOMMARO.

N. 1596 1

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

In seguito alle risultanze della deliberazione addottata dal Comunale Consiglio in seduta del 27 maggio p. p. viene riaperto a tutto 31 (trent' uno) luglio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo ostetrico in servizio dei poveri del II. riparto sanitario di questo Comune costituito dalla Parrochia di S. Giorgio in Città, e dalla frazione di Torre.

Al detto posto è ammesso l' annuo stipendio di l. 987.65 e l' assegno di l. 246.95 per mezzi di trasporto, ed è operativo lo Statuto 31 dicembre 1858 salvi gli effetti della circolare 21 dicembre 1867 n. 31278 del R. Ministero dell'interno, per ciò che concerne la nomina pella quale valgono le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

Le istanze degli aspiranti da insinuarsi a questo Protocollo nel termine prefinito dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina Politico Criminale
c) Diplomi di laurea, in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.
d) Atto di abilitazione all' esercizio pratico de l' innesto vaccino.
e) Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto indicato.

Il professionista eletto dovrà mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e per quanto è possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno, ed utile a meglio conseguire la preferenza.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone, 24 giugno 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 1214-68 Crim. 2

Circolare d' arresto.

Col conchiuso 15 andante il sottoscritto Consigliere Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto di Giuseppe fu Antonio Colledani di Gemona, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171 174 II d Codice Penale.

Connotati personali

Capelli castagni
Altezza ordinaria
Corporatura complessa
Viso ovale
Carnaggione vivace
Fronte media
Sopraciglia castagne
Occhi castagni
Naso regolare
Bocca media
Denti sani
Barba
Mento ovale
Età 18

Resosi latitante il Colledani Giuseppe in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 giugno 1868.

Il Consigliere Inquirente
COSATTINI

G. Vidoni.

N. 5317 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari di Udine, contro Bonitti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, sarà qui tenuto nei giorni 4, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. rispettiva, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella stima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Gemona.

al n. 1752 *a* di p. 0.01 colla r. di l. 0.05
» 1757 *b* » 0.04 » » 7.10

La rendita è in complesso di L. 7.15 che calcolata al 100 per 4 dà il valore dei fondi in austr. l. 178:75 pari a fior. 62:56 pari ad it. l. 154:47

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capoluogo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 5 giugno 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 5262 2

EDITTO

Si rende noto essere stata dalla Ditta Gio. Pietro d' Orlandi di Cividale sotto il n. 15968 nel giorno 24 ottobre 1867 prodotta in confronto della Ditta I. E. Klaus petizione in punto di cancellazione di ipoteca ed avere essa Ditta attrice in stato nell' odierno protocollo che la parte convenuta sia trattata quale assente e d' ignota dimora e quindi chiamata con Editto a presentarsi in Giudizio pella creduta difesa.

Ciò stante accolta la domanda si diffida la suonominata Ditta I. E. Klaus a presentarsi o personalmente nel giorno 24 agosto 1868 pella creduta difesa o a far tenere al deputatole Curatore avv. D.r Dondo i necessarii elementi di difesa ovvero ad istituire essa stessa un nuovo rappresentante dovendo in caso diverso ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 maggio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2726 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine il quarto esperimento d' asta immobiliare che a termine dell' Editto 26 febbraio a. c. A. 1163 pubblicato in questo Giornale ai n. 72.94 e 95 dovevasi tenere il 29 aprile p. p. sopra istanza di Barbetti Francesco contro Gio. Batta e consorti Bosma di Udine, ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà egualmente nel locale di residenza di questa Pretura il 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom. alle condizioni nel predetto Editto indicate.

Dalla R. Pretura
Latisana, 24 maggio 1868.

Il Pretore
MANIN

Zanini

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.